



La Costituzione fondamento dei principi del servizio sociale

Se leggiamo con attenzione i primi quattro articoli della Costituzione vi troviamo il fondamento dei principi del servizio sociale: la centralità della persona, la solidarietà su cui si basa la convivenza sociale, il principio dell'egualità, il principio della responsabilità sociale.

Articolo 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». Riconosce, non dona o concede, perché il fondamento dei diritti è la stessa natura umana e la Repubblica ha il compito e il dovere di riconoscerli, di garantirli e di impedire che siano violati. Il servizio sociale si trova molto spesso nel suo lavoro di fronte alla responsabilità di far riconoscere e di tutelare i diritti inviolabili dell'uomo. Ad esempio, il diritto del bambino di avere la sua famiglia, il diritto dei genitori di educare i propri figli, il diritto delle persone anziane di rimanere fino a che è possibile nel proprio ambiente di vita.

A ogni diritto corrisponde un dovere. Ad esempio, al diritto della famiglia corrisponde il dovere di dare alla famiglia un sostegno adeguato perché possa mantenere ed educare i propri figli e assistere i propri anziani. E qui si inserisce la funzione e la responsabilità del servizio sociale di promuovere e gestire correttamente i servizi sociali sul territorio. Non è sufficiente, infatti, riconoscere i diritti inviolabili dell'uomo: si garantiscono effettivamente soltanto se si mette in atto un sistema di servizi e una quantità di risorse sufficienti per realizzarli. Diversamente, l'affermazione dei diritti rimane vuota e priva di significato e diventa demagogica. Si tratta di diritti inviolabili. La Repubblica, che con le sue

* È uno degli ultimi scritti di don Giovanni, pubblicato su Studi Zancan 6/2012, pp. 5-8.

**Solidarietà politica,
economica,
sociale**

leggi e le sue istituzioni li riconosce e li garantisce, non può mettere in atto leggi e istituzioni che li violino. Ad esempio, la legge Maroni sul respingimento degli immigrati in mare viola il diritto inviolabile alla vita. Il servizio sociale, che nel caso degli immigrati è chiamato a svolgere servizi di accoglienza e di assistenza nei centri di identificazione e di espulsione (Cie), non può limitarsi al servizio, ma deve anche denunciare la violazione di diritti fondamentali nei respingimenti e nelle condizioni di vita spesso disumane nei centri di identificazione e di espulsione.

A fianco del riconoscimento e della tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, l'articolo 2 «richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Qui ha significato il compito del servizio sociale di promuovere un'etica pubblica fondata sulla solidarietà sociale. L'articolo della Costituzione esplicita tre ambiti di solidarietà: politica, economica, sociale.

Solidarietà politica significa, ad esempio, partecipare alle elezioni politiche e amministrative e poi, con una partecipazione attiva, verificare come viene utilizzato il voto. Quando si avvicina una tornata elettorale si moltiplicano i sondaggi. Il numero spesso elevato di chi si dice incerto di votare o addirittura dichiara di astenersi è indice di mancanza di solidarietà politica.

Solidarietà economica: è sempre molto alto il numero di chi non paga le tasse ed è molto scarsa la convinzione di doverle pagare per garantire i servizi per la comunità, cioè il bene comune. In un certo indirizzo politico addirittura si considerava un vanto il «non mettere le mani nelle tasche dei cittadini». È una clamorosa violazione degli inderogabili doveri di solidarietà economica.

**Solidarietà
sociale:
garantire i
livelli essenziali
di assistenza**

Spesso si tende a dare molto valore morale al volontariato. Ed è bene. Ma il volontariato è libera scelta, mentre la solidarietà politica, economica e sociale comprende inderogabili doveri. Si può essere buoni cittadini anche senza essere volontari, ma non si è buoni cittadini se non si è solidali. Il servizio sociale ha un compito proprio e specifico di educazione civica, di educazione alla solidarietà, proprio perché è servizio ed è sociale.

Eguaglianza

L'articolo 3 della Costituzione contiene il principio dell'eguaglianza, che è proprio anche del servizio sociale: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (perché è legata al valore della persona) e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

È il principio fondamentale su cui si basa la vita democratica. Ma

siccome i costituenti sapevano che di fatto spesso non è così, al secondo comma dell'articolo 3 hanno aggiunto: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese». È particolarmente in questo ambito che il servizio sociale è chiamato a dare il suo contributo sia nell'azione di prevenzione sia nell'azione di cura e di riparazione.

Il diritto al lavoro e il «progresso spirituale»

Un principio fondamentale del servizio sociale è il superamento dell'assistenzialismo e la mobilitazione di tutte le risorse della persona. Di qui il valore fondamentale del lavoro: l'articolo 1 dice: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Non è una concezione classista: significa che non è una repubblica fondata sui privilegi di pochi e si estende a ogni sorta di lavoro, sia materiale sia intellettuale.

Articolo 4: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto». Su questo articolo della Costituzione recentemente c'è stata polemica con il ministro del Lavoro Elsa Fornero, che aveva affermato che il lavoro non è un diritto. Alla base della polemica c'era un equivoco e un malinteso. La Costituzione dice che i cittadini hanno diritto al lavoro, non dice che lo Stato deve dare loro un posto di lavoro, ma che «la Repubblica... promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto».

Anche qui, di fronte a un diritto, c'è un dovere: la seconda parte dell'articolo 4 dice: «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». È l'unico punto della Costituzione in cui si incontra il termine «spirituale». È un passaggio importante perché la Costituzione non considera soltanto il benessere legato al progresso materiale, economico, che è legato alla produzione e allo scambio, al mercato di beni materiali, ma anche alla produzione e alla diffusione di beni spirituali, come l'arte, la musica, la religiosità.

La nostra è una Costituzione laica, ma non ignora e non trascura i valori spirituali. In questo momento in cui si parla di riforme costituzionali e di formazione dell'Europa, con riferimento quasi esclusivamente alla finanza e ai mercati, quel «progresso spirituale» come concorso di ogni cittadino al bene comune assume un particolare valore. Anche il servizio sociale, nel completo rispetto dell'autonomia e della libertà di

**Il servizio
sociale
e l'etica
pubblica**

ciascun cittadino, con la propria attività e nell'esercizio della propria funzione, è chiamato a concorrere al progresso materiale e spirituale della società.

Mi sono chiesto: perché, per parlare dei valori del servizio sociale, sono ricorso alla Costituzione? Perché il servizio sociale ha il compito e la responsabilità di formare a un'etica pubblica e la Costituzione ne fornisce i fondamenti. Il servizio sociale sta elaborando e costruendo strumenti preziosi per il suo lavoro: penso alla costruzione e all'uso di strumenti per la valutazione di esito. Può correre però un rischio. Ricordo che nell'ultima relazione tenuta a Malosco dal prof. Alfredo Carlo Moro nel settembre 2005 ci metteva in guardia dal pericolo di una deriva tecnologica. Il ricorso alla Costituzione aiuta a evitare questo pericolo e a mettere fondamenti sicuri al lavoro sociale.

E poi pongo e mi pongo una domanda: la conosciamo tutti e bene la Costituzione? Mi sembra che non tutti coloro che hanno responsabilità di formare i giovani alla vita e alle responsabilità sociali la conoscano sufficientemente e ne tengano sufficientemente conto anche nel loro lavoro.

E non possiamo poi non tenere presente che a qualcuno che ha avuto grandi responsabilità sociali la Costituzione va stretta. Abbiamo sentito molte volte ripetere: «Con questa Costituzione non si può governare, va cambiata. Va cambiato anche il primo articolo, non L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ma fondata sulla libertà». Bisogna vedere poi che cosa si intende per libertà e come la si applica. Per questi motivi ho cercato di vedere come i principi del servizio sociale possano trovare luce dagli articoli fondamentali della Costituzione.

Ciò significa che il servizio sociale non ha soltanto un compito tecnico e scientifico per programmare e organizzare i servizi sociali del territorio e per valutarne l'efficacia, ma ha anche un compito etico-politico nel promuovere il bene comune del paese.